

UN ANNO DI IMPEGNO



**COSTRUIAMO
IL NUOVO POLO**





MANIFESTO PER IL CAMBIAMENTO E IL BUONGOVERNO

Uscire dalla crisi italiana è possibile.

Anche se si tratta di una lunga crisi di crescita dell'economia che sta diventando una profonda crisi di fiducia, accompagnata da inefficienza e corruzione nei poteri pubblici e da molteplici fratture nella società e tra i territori.

Una crisi, dunque, diffusa e con caratteri strutturali, ma che è ancora superabile: non è impossibile unire la maggioranza degli italiani intorno a decisioni coraggiose che riportino il Paese sulla giusta strada.



Assemblea di Parma - 12 dicembre 2009.



Assemblea Nazionale API - Napoli 30 gennaio 2010.

La politica, così com'è oggi, non ce la fa.

Nella vita di un Paese la politica certamente non è tutto: una società aperta, un'economia dinamica, istituzioni sane possono vivere anche in una crisi profonda della politica. Ma l'Italia è in mezzo ad una **Guerra dei Venti Anni** che su queste basi non finirà neppure nel 2013, con il termine dell'attuale Legislatura. È una guerra tra due Poli esausti, che continua a radicalizzarsi ed a sfibrare le istituzioni, l'economia, il tessuto sociale.

I fenomeni della globalizzazione condizionano la nostra vita. Molti poteri sono nelle mani dell'Europa - in modo positivo, anche se non sempre adeguato o convincente. I poteri regionali e locali faticano ad onorare le attese di servizi migliori.

A maggior ragione, occorre ritrovare la capacità della politica di guidare, mediare, unire. Altrimenti non saranno sufficienti l'impegno, gli sforzi, i sacrifici degli italiani che intraprendono, che difendono la dignità del lavoro, che progettano il loro futuro.

È questo bipolarismo che non ce la fa.

La Destra ha raccolto una maggioranza senza precedenti nella storia della Repubblica; ha un capo con un vasto potere mediatico, economico e finanziario; ha governato per otto degli ultimi dieci anni, ma non ha affatto realizzato le riforme promesse; è divisa, ed è finita ostaggio della sua componente più aggressivamente populista, secessionista, anti-nazionale.

La Sinistra non ha una visione chiara né propone politiche efficaci: condizionata da correnti giustizialiste, si restringe sempre più in uno spazio di minoranza.

Occorre ridurre l'asprezza del conflitto: la maggioranza degli italiani non condivide che esso degeneri in disprezzo, delegittimazione reciproca, caos e inconcludenza. Ma non basta.

Senza contare il rischio che il clima di contrapposizione esasperata si trasferisca dalla politica alla cittadinanza, alterando alla radice il gioco del confronto democratico nel Paese.



Assemblea Nazionale di Roma - 23-24 aprile 2010.

È tempo di costruire una nuova offerta politica.

Noi vogliamo creare un nuovo Polo democratico, liberale, popolare, riformatore.

Dopo le delusioni di questi anni e senza alternative credibili, il primo partito italiano sta diventando quello degli astenuti.

Il nuovo Polo può rivoluzionare il panorama declinante del Paese, ad una condizione: dire la verità, avere il coraggio di proporre anche le soluzioni più difficili per uscire dalla crisi.

Un'ulteriore stagione di promesse irrealizzabili, di vecchi slogan, di facile demagogia aggraverebbe la crisi, con il risultato di allontanare dalla politica un numero ancora maggiore di italiani e soffocarne le speranze.

Ecco il nostro obiettivo strategico: unire anziché dividere; raccogliere capacità e generosità tra i cittadini su un progetto di riforme coraggiose.

Una concreta Agenda del cambiamento, per realizzare il buongoverno dei prossimi anni.



LAICITÀ: È TEMPO DI UN DIALOGO AVANZATO E CREATIVO

Alleanza per l'Italia intende la laicità come un metodo, interpellato da incessanti mutamenti tecnico - scientifici sulle frontiere tra etica e attività normative e regolative; intende rappresentare un punto avanzato e creativo di dialogo tra laici credenti e non credenti; intende contribuire in questo modo a superare le impasse di faziosità e strumentale incomunicabilità che hanno caratterizzato il processo legislativo nelle materie eticamente sensibili negli ultimi anni; intende farsi promotrice di soluzioni fuori di ogni impostazione ideologica: all'ascolto delle ragioni più alte dei credenti, estranea ad istanze confessionali. La piena libertà di decisione del legislatore, stabilita dall'articolo 67 della Costituzione, è a maggior ragione intangibile in questo ambito.



PRINCIPI E CODICE ETICO

Chi aderisce ad "Alleanza per l'Italia" essendo titolare di un mandato pubblico prende l'impegno di comportamenti personali rispettosi della dignità delle istituzioni, assumendo come riferimento il senso comune della pubblica opinione (art. 54).

"Alleanza per l'Italia" è un movimento politico che intende organizzarsi attribuendo autonomia ai territori, adottando un impianto federativo e procedure interne di discussione, decisione e gestione dirette a facilitare la partecipazione ordinata e attiva dei cittadini, anziché mobilitarli in via plebiscitaria (art. 49).

I parlamentari del movimento esercitano la propria libertà di mandato (art. 67) in modo da non limitare la libertà dei cittadini nelle scelte che attengono alla coscienza individuale.

Gli aderenti al movimento si riconoscono nei principi di **equità** (ciascun soggetto, contribuendo al processo democratico, nei limiti che gli sono riconosciuti dal proprio ruolo, riceve un'equa parte di benefici e sostiene un'equa parte di costi); **pluralismo** (il riconoscimento di molteplici valori, tradizioni, condotte e stili di vita va reso compatibile con i principi pubblicamente riconosciuti e condivisi dalle diverse realtà culturali che si sono consolidate nella integrazione tra laici credenti e non credenti); **sussidiarietà** (l'attuazione di rapporti virtuosi tra cittadini, istituzioni e corpi sociali per il migliore soddisfacimento dei bisogni emergenti nella società); **efficacia** (si individuano le modalità più opportune per promuovere le legittime aspirazioni dei cittadini, a cominciare dai più deboli, premiandone le capacità e soddisfacendone i bisogni); **efficienza** (le attività del processo democratico devono riscontrare sia capacità decisionale, che produzione di servizi di qualità ai minori costi possibili).

I politici e gli amministratori che fanno parte di "Alleanza per l'Italia" devono valorizzare i seguenti principi:

integrità (piena autonomia nelle scelte dei metodi e degli strumenti con cui si progetta e si attua la propria azione politico-amministrativa e piena responsabilità rispetto all'equità, efficacia e efficienza delle proprie iniziative); responsabilità morale e esemplarità (si devono evitare comportamenti che possono creare scorrettezze in grado di danneggiare l'immagine delle istituzioni pubbliche e del processo democratico); lealtà (si riconosce un legame di lealtà nei confronti dei diversi soggetti del processo democratico; dai cittadini elettori, ai gruppi sociali, coinvolti a diverso titolo nella propria attività politica); rendere conto (si rende conto del proprio operato nell'ambito delle responsabilità politiche e amministrative assunte).

I rappresentanti politici e amministrativi di "Alleanza per l'Italia" si impegnano ad agire per l'interesse generale della comunità nazionale e si prodigano per affermarlo nel processo democratico.

Tale interesse va perseguito con scrupolo e onestà nel pieno rispetto formale e sostanziale della Costituzione, delle leggi nazionali, delle normative internazionali e delle prassi istituzionali cui si fa riferimento nello sviluppo del processo democratico.

Pertanto, chiunque fa parte di "Alleanza per l'Italia" si impegna espressamente a:

1. operare con la massima trasparenza sia nei confronti del proprio movimento politico che dell'opinione pubblica, dichiarando pubblicamente i conflitti di interesse, a partire da quelli di natura economica e finanziaria;
2. perseguire l'interesse pubblico, evitando di sostenere interessi clientelari e di promettere vantaggi non legittimi;
3. operare con stile misurato, senza ostentazione di potere, astenendosi dal denigrare persone o esponenti anche di partiti diversi;
4. impegnarsi perché il governo della cosa pubblica sia al servizio dei cittadini, e il pubblico denaro sia gestito in modo sostenibile verso l'ambiente e le future generazioni;
5. rifiutare pressioni e condizionamenti illeciti nello svolgimento del proprio dovere, denunciare eventuali tentativi di corruzione, evitare il cumulo delle cariche e dei mandati.



COMITATO LIBERALE PER L'ALLEANZA PER L'ITALIA

Il perché della nostra scelta.
Oggi l'opposizione liberale. Domani l'alternativa liberale.

Nel lanciare Apl Rutelli ha dichiarato di voler aumentare "l'offerta politica".

È buona regola economica che l'offerta di qualsiasi bene avvenga quando è ragionevole individuare una "domanda" (politica) alla quale quella offerta sia in grado di fornire risposte.

Noi liberali riteniamo che oggi, in Italia, esista una domanda politica inevasa.

A destra come a sinistra si è notata la tendenza dei principali partiti (Pdl e Pd) a perdere consenso in favore delle componenti più radicali (Lega e movimento dipietrista): sono fenomeni che si stanno consolidando di elezione in elezione, con evidente aumento della forza marginale delle componenti estreme sulla indicazione dell'agenda politica.

Da ciò il correlato andamento anomalo del bipolarismo italiano che si caratterizza per la tendenza centrifuga anziché centripeta. L'elettorato mediano e riformatore viene marginalizzato dalle componenti estreme.

I punti qualificanti del nuovo soggetto devono essere:

- 1) riconoscimento della individualità. La libertà di coscienza da garantire è quella dell'individuo e non del deputato.
- 2) In ambito internazionale recupero dell'ideale di un'Unione federale, che abbandoni il metodo intergovernativo.
- 3) Stiamo assistendo da troppo tempo alla sistematica delegittimazione di qualsiasi contropotere, sia istituzionale sia intermedio, come la stampa, l'informazione politica, il tutto in un contesto in cui risulta tuttora irrisolto il macigno del conflitto di interessi. La sopravvivenza di questi caratteri è contraria all'abc della democrazia liberale.
- 4) Apl deve porsi l'obiettivo di rappresentare l'opposizione liberaldemocratica alla maggioranza, l'unica opposizione possibile e l'unica in grado di esaltare le contraddizioni del Pdl e della Lega. Dalla opposizione liberale necessaria si passerà alla costruzione di una alternativa liberale possibile.

Riteniamo che l'unica base programmatica praticabile sia quella liberale e democratica, che sposi un approccio laico, problematico, ai temi dell'agenda politica.



GLI AMBIENTALISTI DEL BUONGOVERNO

Alleanza Ecologica per l'Italia

La sensibilità ambientale, emersa negli anni '60, si è poi affermata sulla scia delle crisi ecologiche, ed ha portato cambiamenti importanti nella società e nell'economia.

Oggi, l'ecologia politica in Italia appare stretta tra due alternative: l'inarrestabile declino di un partito minoritario, o un distratto interesse dei maggiori partiti, che considerano l'ambientalismo residuale.

L'esperienza di questi anni ci spinge a proporre un'iniziativa diversa, più politica e più forte nei contenuti. Siamo convinti che in Italia, come in tutto il mondo, l'ecologia possa essere un motore pulito per accendere speranze nella società e dare forza all'economia.

L'identità moderna dell'Italia non può prescindere da un progetto che unisca mondi produttivi, creazione di lavoro, nuove tecnologie ambientali. Salvezza dell'unicità del paesaggio e modernizzazione delle infrastrutture. Necessità e qualità del vivere urbano. Un'economia verde (una "green economy") come asse portante dell'innovazione, della competitività e della civiltà del nostro Paese. Tutti capiscono l'importanza e le opportunità dell'ecologia: le energie rinnovabili, un corretto ciclo dei rifiuti, i sistemi di parchi e riserve, le innovazioni delle tecnologie per l'edilizia e i trasporti, il turismo sostenibile, il ciclo delle acque, i grandi risanamenti urbani e industriali, le produzioni di qualità della nostra terra. Ma questo progetto non c'è ancora: noi vogliamo costruirlo.

Lasciamo alle spalle quell'ambientalismo politico che si è rivolto soltanto a una parte limitata, minoritaria, della popolazione, dimenticando che le nostre tematiche sono universali e, in molti casi, debbono essere trasversali. Senza porci in contrasto con istanze vive del mondo produttivo e con le novità promettenti della tecnologia. Senza accrescere burocrazia e divieti formali, ma con la trasparenza dei controlli, la certezza delle regole, l'efficienza delle pubbliche amministrazioni.

Solo democrazia e buongoverno, associati alla coscienza ecologica, possono sradicare povertà, fame, inquinamento, distruzione degli ecosistemi. Solo una politica lungimirante può rendere disponibili a prezzi accessibili le tecnologie che consentano di ridurre le emissioni che alterano il clima e di preservare gli equilibri ambientali.

Si può aprire una nuova era della democrazia ecologica, energetica e sociale. Si possono raccogliere la passione per l'ecologia, l'amore per la natura, una declinazione chiara ed efficace dei principi di responsabilità e di sostenibilità nelle scelte produttive. È tempo di far nascere una nuova generazione di ambientalisti del buongoverno. Noi vogliamo aprire questa stagione.





ALLEANZA PER IL FUTURO

Documento giovani di API

In una stagione così difficile e complessa della vita nazionale, contrassegnata da crescente disaffezione e diffidenza delle nuove generazioni nei confronti della politica e delle istituzioni tutte, NOI giovani di Alleanza per l'Italia non possiamo restare a guardare.

Osserviamo che questo stato d'animo generalizzato di sfiducia si traduce in una bassa partecipazione giovanile alla vita pubblica del nostro Paese, e quindi in un deficit di democrazia. La mancanza di orizzonti politici ritenuti degni di essere esplorati fa sì che oggi i giovani siano più impegnati a voler apparire che a occuparsi della res publica e del proprio futuro.

Nella separazione tra giovani, società e politica individuiamo una delle chiavi della difficoltà di cambiamento che l'Italia attraversa, poiché da sempre ai giovani appartiene la capacità di immaginare un mondo nuovo, e di lottare con speranza e passione perché questo possa concretizzarsi.

Oggi è il momento di cambiare.

Oggi è il momento di unirci e cominciare a fare squadra, costruire una rete di cittadini in grado di dedicare le proprie energie e le proprie idee al miglioramento del Paese.



NOI non vogliamo essere dei "ROTTAMATORI", come se ogni cosa della precedente fase politica fosse da disprezzare e da buttare. Intendiamo piuttosto operare con discernimento per innovare e, quando necessario, correggere, responsabilizzando i nostri dirigenti e creando con loro un sano legame intergenerazionale che ci permetta di crescere, di diventare buoni amministratori e di proporci come la classe politica del futuro, pronta a mettersi al servizio del Paese.

NOI ci impegniamo a costruire un movimento giovanile che porti nuova linfa, forza, fiducia ed energia alla vita pubblica, a favore delle generazioni che verranno.

Ciò sarà possibile instaurando con API un dialogo franco e continuo, in modo tale che si possa avviare con esso una collaborazione critica che stimoli il Partito a crescere anche grazie alle nostre proposte e alle nostre esigenze. NOI non vogliamo essere utilizzati solo per propaganda o "prassi politica", ma vogliamo essere la voce del futuro e la classe dirigente di domani.

Riteniamo opportuno perciò costruire una movimento giovanile che parta dall'esperienza del corso di formazione politica svoltosi a Labro e colga le numerose richieste dei ragazzi e delle ragazze presenti su tutto il territorio nazionale, per creare una struttura organizzata che porti avanti i valori, gli ideali e gli obiettivi di API.

Ci vogliamo impegnare per costruire un nuovo polo per una nuova Italia, più moderna, più libera e più democratica, lontana da vecchie logiche partitiche.

Questa è la NOSTRA dichiarazione d'intenti e NOI la sottoscriviamo:

"I Giovani di API"





PUNTARE SUBITO SULLA CRESCITA

La mozione sulla politica economica presentata dai parlamentari di Alleanza per l'Italia.

Il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati

premessi che:

- è necessario concentrare l'azione del Governo e del Parlamento nella seconda metà della Legislatura su riforme e provvedimenti mirati alla promozione della crescita economica;
- senza riforme coraggiose, in una perdurante situazione di difficoltà per le economie occidentali, l'Italia: non sarà in grado di tornare tra i Paesi che accrescono la ricchezza, e continuerà a perdere posizioni nella competitività e nell'attrattiva degli investimenti; vedrà peggiorare il tasso e la qualità dell'occupazione; vedrà crescere disuguaglianze sociali e territoriali e ridursi le opportunità di premiare il merito e la qualità; non disporrà di risorse adeguate per la modernizzazione dei servizi e delle infrastrutture;
- si troverà davanti alla pessima alternativa di dover ridurre il debito attraverso generalizzati ed insostenibili tagli di bilancio, oppure con ulteriori, inaccettabili aumenti della pressione fiscale;



- dinamismo economico e sociale e ritorno alla crescita sono le priorità nazionali, e possono essere conseguiti attraverso decisioni condivise tra la maggioranza e le opposizioni parlamentari impegnate per l'interesse generale;
- sebbene la parola futuro sia tra le più presenti nel dibattito politico, l'Italia è dominata dall'esasperazione partigiana, che produce quotidiana conflittualità ed una politica di corto respiro;
- la presente mozione indica gli obiettivi principali su cui definire un radicale cambiamento rispetto all'immobilismo e ai veti che hanno impedito molte riforme nell'ultimo quindicennio ed aprire una stagione di Governo coerente con la strategia europea per la crescita da perseguire entro il 2020, che dovrà essere adottata dal nostro Paese e diventare la bussola delle politiche nazionali per il prossimo decennio,

- impegna il Governo a promuovere iniziative di competenza al fine di realizzare i seguenti obiettivi, che concorreranno a formare l'agenda per la crescita, nonché il programma nazionale di riforma per la strategia europea «per l'occupazione ed una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» nel decennio 2010-2020:

1) migliorare i servizi e le prestazioni sociali per i cittadini riducendo la spesa pubblica e bloccando l'espansionismo delle amministrazioni pubbliche centrali, regionali e locali. In particolare:

- a) la politica deve dare il primo esempio, con il taglio del 35 per cento dei finanziamenti ai partiti politici. Vanno adottati un preciso e inequivocabile programma di riduzione entro il termine della XVI Legislatura dei centri di spesa territoriali e l'applicazione progressiva di costi standard in tutte le amministrazioni;

Modificato dalla maggioranza in:

a) va operata la riduzione dei costi della politica;

- b) va operata la revisione dei meccanismi di spesa dello Stato (spending review), ma non sulla base di tagli lineari, che spesso provocano impatti negativi, iniquità e inefficienze, come nei comparti della cultura e della scuola. Ad ogni riduzione della spesa e degli apparati burocratici deve corrispondere una riorganizzazione funzionale, e ad ogni riforma significativa devono corrispondere puntualmente le risorse necessa-

rie: si consideri il caso della riforma dell'università, ora all'esame della Camera dei deputati, che sebbene intenda ridurre sprechi ed inefficienze, rafforzando gli elementi di meritocrazia, rischia tuttavia di fallire per mancanza di fondi;

- c) va effettuato il taglio dei margini di spreco e inefficienza nella sanità – quantificabili in circa un sesto della spesa pubblica anche a seguito dell'aumento del 50 per cento di spese per acquisti negli ultimi cinque anni – mediante accorpamento delle Aziende sanitarie locali (ASL), centralizzazione degli acquisti, ridefinizione dei fabbisogni sovradimensionati, divieto di nomina politica dei manager;
- d) vanno messi in atto: il radicale disboscamento dei finanziamenti pubblici improduttivi alle imprese sino ad oggi distribuiti «a pioggia»; l'accorpamento delle Province e la ridefinizione dei compiti degli enti territoriali, con abolizione delle Province nelle grandi aree urbane;
- e) il federalismo deve essere anche competizione tra le istituzioni pubbliche, perché la certezza di adeguate ed eque prestazioni per tutti i cittadini nei campi della salute, dell'istruzione e formazione e dei servizi sia anche frutto dell'esercizio di parametri concorrenziali che consentano agli utenti di scegliere i servizi migliori e comportino premi per le prestazioni più efficaci;

Respinto dalla maggioranza

2) migliorare la competitività del sistema-Italia, tenendo conto che:

- a) l'accelerazione delle riforme è parte di uno sforzo strategico coordinato per accrescere la competitività del Paese rispetto alle sfide dell'economia globale: è con riforme e competitività che si dà la migliore risposta alla «questione settentrionale»;
- b) la svolta per la «questione meridionale» va trovata nell'impostazione progettuale definita dalla Banca d'Italia nel novembre 2009; con certezza di risorse, ma spendendo quelle disponibili, finora largamente inutilizzate, per realizzare i progetti che attivino investimenti pubblici, privati ed europei e porre nel prossimo decennio il nostro Mezzogiorno – anche creando zone franche economiche – al centro della crescita del Mediterraneo;
- c) la «questione giovanile» – alta disoccupazione, blocco dell'ascensore sociale, sfiducia diffusa – è diventata una drammatica questione generazionale, e non si risolve affatto con provvedimenti settoriali o assistenziali, ma con un'economia più aperta che accresca le opportunità, con particolare attenzione alla riorganizzazione delle professioni e alla formazione;
- d) va consolidato e innovato il nostro ancoraggio europeo a partire dalle possibilità di sviluppo che scaturiranno dai nuovi settori del Mercato unico, indicati con precisione nel «rapporto Monti» del maggio 2010;
- e) le liberalizzazioni sono urgenti, e va tradotta in disposizioni legislative la segnalazione al Governo del febbraio 2010 da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, riguardante i mercati dei servizi pubblici (postali, ferroviari, autostradali e aeroportuali), energetici (carburanti e filiera del gas), bancario-assicurativi, degli affidamenti pubblici e di tutela dei consumatori. Vanno recepite nella Costituzione le norme dei Trattati UE sulla concorrenza. Vanno rafforzate le norme in materia di servizi pubblici locali: troppi monopoli stanno spingendo



Modificato dalla maggioranza in:

- e) *le liberalizzazioni rimangono urgenti, e vanno ulteriormente tradotte in disposizioni legislative. Vanno rafforzate le norme in materia di servizi pubblici locali per evitare la spinta verso l'alto delle tariffe;*



verso l'alto le tariffe. La competenza in materia di reti idriche va attribuita all'Autorità per l'energia elettrica e il gas; vanno stabilite quelle per i servizi postali e i trasporti; completati immediatamente i ranghi di Consob e Autorità per l'energia;

f) è tempo di porre fine al conflitto in materia di giustizia: un'alta commissione nominata dal Governo e formata da 15 rappresentanti del Parlamento, della magistratura e dell'Avvocatura dello Stato dovrebbe identificare entro dicembre le riforme fattibili con ampia convergenza in campo civile e in quello penale entro i prossimi due anni;

g) i risparmi di spesa provenienti dalle misure citate precedentemente (si veda il punto 1) della parte dispositiva) dovranno consentire tagli mirati dell'imposizione fiscale per almeno un punto di PIL, con priorità per le imposte sul lavoro, la tassazione familiare, la drastica semplificazione, attraverso accorpamento di differenti tributi, accompagnata da riduzioni selettive di prelievo per le micro e piccole imprese. La riforma del fisco per il recupero dell'insostenibile evasione ed elusione ri-

sponderà a principi di contrasto di interesse tra contribuenti, ed esige coinvolgimento e collaborazione da parte delle categorie professionali interessate;

h) il futuro Ministro dello sviluppo economico sarà chiamato a coordinare le azioni prioritarie per i nostri comparti manifatturieri – che con le esportazioni oggi sorreggono la pur debole crescita del PIL – promuovendo le capacità del made in Italy, le produzioni di qualità, il settore energetico e i comparti innovativi. Il Governo deve imporre una riforma della governance del turismo – primo settore produttivo nazionale aggregato, e volano indispensabile per la valorizzazione e la fruizione del nostro patrimonio storico-artistico, archeologico, paesaggistico e per le produzioni tipiche dei territori – che oggi è frammentata in modo fallimentare: la strategia competitiva deve tornare allo Stato, restando alle Regioni la programmazione e agli enti territoriali la gestione;

i) non c'è progresso senza miglioramento della scuola, dell'educazione, della conoscenza: ma più che di continue riforme che riformano altre riforme, c'è bisogno di una stagione di buone direttive, investimenti in innovazione e buona amministrazione;

l) un Paese si addormenta se non si creano nuovi prodotti, nuovi processi, nuovi servizi; vanno orientati e coordinati gli investimenti pubblici per la ricerca, con priorità ai settori dell'innovazione energetica e delle tecnologie; va condivisa un'agenda del digitale per Internet veloce e i servizi di e-government: la rete di nuova generazione per le comunicazioni elettroniche va realizzata subito, per coprire l'intero territorio nazionale, secondo le proposte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

Modificato dalla maggioranza in:

h) il Ministro dello sviluppo economico sarà chiamato a coordinare le azioni prioritarie per i nostri comparti manifatturieri – che con le esportazioni oggi sorreggono la pur debole crescita del PIL – promuovendo le capacità del made in Italy, le produzioni di qualità, il settore energetico e i comparti innovativi;

m) il Governo deve presentare entro due mesi alla Conferenza Stato-Regioni, alla Conferenza unificata e al Parlamento un programma preciso sulla realizzabilità delle piccole, medie e grandi infrastrutture ed opere pubbliche progettate ed avviate, e per incentivare la finanza di progetto; i casi complessi vanno affidati ad uffici di missione guidati da commissari ed integrati con rappresentanti degli enti territoriali;

Respinto dalla maggioranza

n) l'economia verde ha grandi potenzialità nei settori della logistica e dei trasporti, dell'efficienza energetica nell'edilizia, delle nuove tecnologie per le fonti rinnovabili. La concentrazione di questi fattori – indispensabili per centrare gli obiettivi vincolanti concordati in sede europea, e per la conquista di nuovi mercati – riguarda fortemente le città, motori dello sviluppo sostenibile. Ma occorre che la regolazione sia resa chiara, semplice, e soprattutto omogenea. L'Italia deve porsi all'avanguardia per migliorare l'ambiente e conquistare i mercati che si apriranno con la direttiva 2010/31/UE, che imporrà nell'arco di un decennio la costruzione di edilizia a zero emissioni;

o) va istituita una commissione composta da 10 personalità indipendenti (economisti, tecnologi, scienziati) che entro quattro mesi metta a disposizione del Parlamento un parere pro veritate sulla fattibilità economica e tecnologica della proposta del nuovo nucleare italiano;

Respinto dalla maggioranza

p) la competitività da ritrovare e la coesione nazionale dipendono da due altri fattori principali: 1) il contrasto della corruzione, per cui è urgente la presentazione del disegno di legge governativo e l'approvazione di una legge che contenga proposte già avanzate da numerose forze parlamentari, nonché l'applicazione amministrativa delle principali raccomandazioni contenute nel Rapporto di valutazione sulla corruzione in Italia del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa, approvate nel luglio 2009; 2) la crescita della produttività, che è anche condizione per attrarre investimenti esteri, attraverso nuove regole per le relazioni industriali che tengano conto dell'esperienza di Pomigliano d'Arco e modelli contrattuali che sviluppino la contrattazione decentrata di secondo livello e coinvolgano i lavoratori nei risultati dell'impresa; l'effettiva premialità per la responsabilità e il merito anche nelle amministrazioni pubbliche; un nuovo codice del lavoro semplificato, anche sulla base delle proposte del disegno di legge Senato 1873;





- 3) un nuovo ordine liberale e il tessuto civile dell'economia. In proposito, occorre tener conto che:
- a) le relazioni tra le persone, l'intraprendenza diffusa e il ruolo delle famiglie sono stati gli assi portanti delle stagioni d'oro della crescita italiana. Il nuovo Governo del Regno Unito ha proposto una formula denominata «Big Society»; ma l'Italia ha sperimentato nel dopoguerra una via originale dell'economia sociale di mercato: con difetti e importanti pregi. Oggi, molti pregi stanno svanendo: per i pesi insostenibili che gravano sulle famiglie, per le difficoltà concorrenziali delle nostre piccole imprese, per la diffusione, non solo in ambito politico-amministrativo, di illegalità e corruzione, per le gravi disfunzionalità ed inefficienze delle amministrazioni pubbliche;
 - b) un nuovo ordine liberale per l'Italia del XXI secolo impone: di mettere doveri di cittadinanza e diritti sullo stesso livello; un paziente e diffuso recupero di efficienza nella pubblica amministrazione; un equilibrato rapporto tra i poteri dello Stato secondo le previsioni costituzionali (Governo forte, Parlamento forte, ordine giudiziario indipendente e non politicizzato, autorità di garanzia e controllo indipendenti); investimenti certi, mezzi moderni ed efficacia organizzativa per i corpi addetti alla sicurezza interna, in particolare per il contrasto delle mafie e del crimine. Il tessuto civile dell'economia è necessario per la coesione sociale ed anche per l'esistenza di una moderna economia di mercato; esso valorizza le esperienze non profit e del «terzo settore»; deve basarsi sulla ripresa competitiva dei sistemi, dei distretti, delle filiere, delle piccole e medie imprese;



- c) il ciclo sociale ed esistenziale delle famiglie italiane riceve la spinta positiva dell'allungamento della vita umana, che schiude anche la possibilità del contributo attivo alle nostre comunità da parte di milioni di anziani. Ma mancano risposte e sostegni adeguati e concreti a fronte di trasformazioni dirompenti quali la fine della stabilità occupazionale, la crescita della povertà specialmente nel Sud, il manifestarsi delle malattie degenerative e della non autosufficienza tra gli anziani, la diffusione di droghe, alcol e nuovi disagi tra i giovanissimi, l'afflusso indispensabile e le difficoltà di integrazione delle persone immigrate. Questi cambiamenti profondi hanno bisogno di misure coordinate e innovative su basi di sussidiarietà: non solo di sostegni economici e fiscali, ma di nuove soluzioni organizzative, informative e formative. Non si conosce l'economia e la tecnologia di domani, ma si devono prevedere le esigenze delle famiglie, le conseguenze della crisi demografica, le fragilità dei ragazzi e degli anziani di domani;
- d) ripensare il fisco a misura di famiglia e per incentivare la natalità, migliorare e diffondere i servizi che consentano alle donne di poter lavorare senza rinunciare alla maternità (o doverla spingere troppo avanti negli anni) significa accrescere il tasso di occupazione, accrescere il PIL, migliorare la qualità del lavoro: il Governo dovrà presentare al Parlamento entro sei mesi un concreto «progetto-famiglia 2020».



COMITATO DIRETTIVO

Francesco Rutelli	Presidente
Bruno Tabacci	Presidente Assemblea, Consiglio Nazionale e Gruppo Camera dei Deputati
Linda Lanzillotta	Portavoce e Coordinamento Iniziative per il Programma
Pino Pisicchio	Vice Presidente e Coordinamento Questioni Istituzionali
Enrico Boselli	Vice Presidente
Lorenzo Dellai	Coordinatore
Donato Mosella	Coordinatore del Direttivo Nazionale
Pino Bicchielli	Responsabile Organizzativo
Franco Bruno	Responsabile Enti Locali e Coordinamento Amministratori
Riccardo Milana	Responsabile Elettorale
Gianni Verneti	Responsabile Esteri, Europa e Difesa
Marco Calgaro	Responsabile Politiche Sociali
Vilma Mazzocco	Responsabile Politiche per il Mezzogiorno
Elvio Ubaldi	Responsabile Rapporti con le Associazioni e le Realtà Civiche
Cristina De Luca	Responsabile della Formazione
Giacinto Russo	Capo Delegazione Senato della Repubblica
Vincenzo Iovine	Capo Delegazione Parlamento Europeo
Valerio Zanone	Rappresentante Comitato Liberale di Alleanza per l'Italia



ALLEANZA PER L'ITALIA
SEDE NAZIONALE

Largo Fontanella Borghese, 84
00186 Roma
tel. 06.91712000 - fax 06.68802560
e-mail: info@alleanzaperlitalia.it
www.alleanzaperlitalia.it

GRUPPO CAMERA/SENATO

Palazzo Marini
Piazza San Claudio 166
00187 Roma
tel. 06.67608408 - fax 06.67608357
e-mail: alleanzaperlitalia@camera.it

GIOVANI

www.apigiovani.it
facebook: [apigiovani](https://www.facebook.com/apigiovani)
e-mail: info@apigiovani.it